

Gabel, presidio dei dipendenti E cambio al vertice operativo

Tessile

Si è dimesso l'ad dello storico gruppo I sindacati: «Bene l'adesione alla giornata di protesta»

«C'è stata un'adesione al di sopra delle aspettative, ora attendiamo una risposta da parte dell'azienda». Vincenzo La Corte (Femca-Cisl) tira le somme della giornata di protesta alla Gabel - due ore di sciopero e presidio allo storico stabilimento di Rovellasca - ma ancora una risposta ufficiale dell'azienda non c'è stata.

Sul tavolo le organizzazioni sindacali - l'iniziativa di ieri è stata promossa in modo unitario da Cgil, Cisl e Uil - c'è la richiesta, preoccupata, di avviare un confronto per ottenere garanzie sul rilancio del gruppo che nell'arco degli ultimi cinque anni ha visto il fatturato dimezzarsi (si è ridotto di 6 milioni a 56 milioni nel 2017).

Un primo segnale dalla proprietà è arrivato con il cambio al vertice operativo maturato nei giorni scorsi: l'amministratore delegato, Emilio Colombo, si è dimesso e gli è subentrato Michele Moltrasio.

«A oggi - si legge in un docu-

mento sindacale - non si intravedono iniziative di risanamento concrete e strutturali, nonostante i piani industriali presentati al ministero del Lavoro e la ristrutturazione avviata nel 2013 che ha previsto la chiusura del sito di Mornago, noto per il marchio e la produzione di coperte Somma, dello stabilimento di Rivanazano e la parziale dismissione di uno dei due siti di Rovellasca con un massiccio ricorso alla cassa integrazione straordinaria e ordinaria, nonché la riduzione di circa un centinaio di lavoratori».

«Riteniamo la società in forte ritardo sul piano di sviluppo, sugli impegni presi e sul piano di ristrutturazione sostanzialmente fondato su importanti interventi nella ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, l'ampliamento della rete di vendita, più volte dichiarata ma mai praticata e il massiccio intervento di marketing per consolidare il marchio» aggiungono i rappresentanti sindacali. Preoccupa poi il fatto che a differenza di altri concorrenti Gabel non ha puntato sull'estero e realizza ancora il 95% del fatturato in un mercato maturo come quello italiano.



Il presidio ai cancelli dello stabilimento

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 2018



La protesta organizzata dalle organizzazioni di Cgil, Cisl e Uil